

I CEMEA E L'ATTIVITA' DI ANIMAZIONE CON GLI ANZIANI

**“Animazione e terapia occupazione per gli anziani
ospiti degli Istituti di Riposo e dei Centri Diurni ”**

Premessa

Dal 1986 i CEMEA operano nelle Case di Riposo della Città di Torino conducendo importanti esperienze di “animazione occupazionale e terapeutica” per gli ospiti non autosufficienti e per gli utenti dei Pensionati e dei Centri Diurni.

La qualità della relazione ed il quadro delle attività di riferimento

Nel lavoro di animazione la qualità del rapporto con l'utente è un fattore centrale di riuscita. Questo si sostanzia attraverso una competenza comunicativa globale: la parola, ma anche attraverso l'uso "globale del linguaggio". Gestì, sguardi, atteggiamenti di ascolto, gentilezza sono elementi “professionali”.

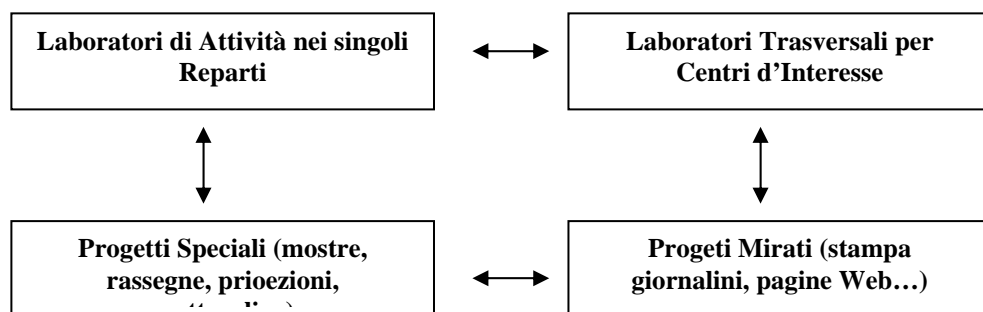
L'anziano presenta spesso delle forme di depressione che possono essere contenute con la creazione di contesti di dialogo e di fiducia affinché possa trovare nuove motivazioni ad attivare le parti positive del sé. In questo senso la partecipazione della persona, stimolata a "fare insieme" è un fattore importante per il raggiungimento della qualità relazionale che ci interessa.

Un “Sistema di Laboratori” integrato

L'attività non va confusa con la semplice produttività, ma va collegata all'espressione di sé. Il ruolo propositivo degli operatori esiste senz'altro, ma occorre essere coscienti che il nodo centrale dell'intervento è la ricerca di un equilibrio tra proposta e presenza attiva dell'anziano. Si tratta di costruire un quadro di attività che permettano agli anziani di trovare dei precisi punti di riferimento che diano ordine e continuità al reciproco rapporto con l'obiettivo di stabilire la necessaria fiducia per coinvolgere propositivamente gli anziani.

Valorizzare gli interessi degli anziani implica che il quadro delle attività deve modificarsi flessibilmente per valorizzare le principali "inclinazioni" degli anziani e dall'altro lato proporre nuovi stimoli, individuate come utili.

Il modello metodologico è fondato sulla ricerca di un **equilibrio tra gli interventi** che vengono svolti quotidianamente e progetti "trasversali" che riuniscano gli anziani sulla base di interessi comuni. Lo schema qui di seguito presentato esplicita meglio questa impostazione:



Schema “sistema integrato laboratori animazione”

I Laboratori

Laboratori nei singoli reparti:

Pittura – Manipolazione – Attività Ludiche – Memoria – Lettura e Informazione – Maglieria – Feste di compleanno – Laboratorio Abilità Quotidiane

Laboratori trasversali:

Laboratorio Linguistico – Laboratorio abilità quotidiane – Laboratorio Cura del sé – Giardinaggio – Legatoria –Attività Musicali – Laboratori costruzione giocattoli

Progetti Speciali:

Cineforum – Attività Musicali collettive – Spettacoli – Mostre di Pittura – Mostre di oggetti – gite ed escursioni –

Progetti Mirati:

Giornalino – Televisione fatta dai vecchietti – Progetti in collaborazione con Enti esterni (es. Agriturismo, Centri Ricreativi, Circoscrizioni...)

Modalità di raccordo con le risorse del territorio

L'intervento non si esaurisce all'interno delle mura delle strutture: l'apertura al territorio ed alle sue risorse è uno degli aspetti caratterizzanti del nostro progetto. Le modalità di raccordo sono elemento qualificante e si configurano nel modo seguente

1. censimento delle risorse disponibili
2. verifica dei livelli di accessibilità
3. verifica delle modalità di accessibilità in funzione dei bisogni dell'utenza
4. strutturazione ed organizzazione di un progetto congiunto per l'utilizzo della risorsa realizzazione del raccordo
5. verifica interna del contatto e del servizio utilizzato (con la partecipazione dell'utente)
6. verifica congiunta con la risorsa utilizzata per la riprogettazione di sequenze operative.

Punti di riferimento per la definizione del ruolo degli educatori

Agli animatori vengono richieste diverse competenze: **pedagogiche** per trasformare le relazioni in strutture evolutive; **psicologiche** per gestire la dimensione emotiva del lavoro di gruppo; **sociologiche**: per analizzare e costruire realistiche reti di intervento; **di animazione** per affrontare la relazione in termini di attività; **riabilitative** per impostare degli specifici interventi volti all'acquisizione o ristrutturazione di abilità personali e sociali degli utenti.

Ne deriva che la responsabilità dell'assunzione del proprio ruolo implica, implicitamente o esplicitamente, la coscienza di : essere un riferimento di autorità "autorevole" (relazione); facilitare gli scambi psico-sociali (amplificatore); essere un riferimento affettivo e di sicurezza (contenitore); fornire occasioni di nuove scoperte e nuovi rapporti (mediatore).

Sul piano dell'intervento , la traduzione degli obiettivi da realizzare necessita l'assunzione di **comportamenti regolativi concreti** da parte dell'animatore che determinano un dato "clima" di attività:

- assicurarsi che l'anziano si senta a proprio agio e comprenda lo scopo generale dell'attività. E' importante per questo scopo non essere mai frettolosi, approssimativi, superficiali e dar tempo per uno scambio di vedute

- lasciare che l'anziano verbalizzi le sue immediate valutazioni per capire ciò vuole esprimere e ciò che prova in quella situazione
- non porlo in situazione di turbamento o, peggio, di fallimento: tutto deve essere ben preparato, disposto, visibile ed a portata di mano. Il "compito", poi, non va affrettato
- dare tempo, quindi, affinché l'anziano si situi e riordini le idee
- non mostrarsi preoccupati ed ansiosi se vi sono momenti di pausa o di silenzio. Basta "rilanciare" la conversazione, offrire un piccolo consiglio pratico ed attendere
- lasciar riposare gli anziani se sono stanchi: l'attività non è una "produzione forzata"
- rivolgamoci a loro sempre in maniera gentile e valorizzando quello che stanno facendo: è importante dare del "lei" e non cadere in facili cameratismi.

Ciò significa che l'animatore deve avvicinarsi all'anziano rispettando la sua originalità e specificità proprio in quanto soggetto "a parte intera" che, in quanto tale, richiede che venga decodificata la leva adatta ad indurre una relazione motivata. Le costanti della relazione possono essere così identificate:

- utilizzare un linguaggio comprensibile ed accessibile a tutti;
- saper valorizzare forme di comunicazione non-verbale ed emotiva;
- curare la conoscenza del gruppo e delle singole persone;
- privilegiare forme di comunicazione in grado di soddisfare desideri e bisogni espressivi quali cantare, ridere, manipolare, ecc.;
- dare spazio alle richieste degli ospiti;
- realizzare e proporre opzioni d'attività che diano all'anziano la possibilità di scegliere e di "progettarsi";
- rispettare tempi e ritmi di attenzione.